Perugia: vi hanno preso parte un a cinquantina di studenti

Fallita miseramente una provocazione del FUAN

Sabato grande manifestazione antifascista a Terni

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 4

Per buona pace dei liberali dell'AGI e, da questa mattina, anche dei cattolici dell'Intesa che con grandi manifesti hanno praticamente chiesto scusa delle «violenze» perpetrate ai loro danni dopo la manifestazione di venerdì scorso, i fascisti del FUAN, ringalluzziti, servendosi strumentalmente dell'ORUP a nome del quale, per carpire la buona fede degli ingenui, hanno diffuso dei volantini assai equivoci, hanno tentato oggi di organizzare una grande manifestazione all'interno dell'Università, alla quale hanno chiamato a partecipare gli studenti medi.

La manovra è fallita però miseramente in quanto, tra i numerosi istituti e licei cittadini, soltanto pochi allievi dell'Istituto tecnico commerciale hanno disertato le lezioni. Anche questi, però, appena giunti nei pressi dell'Università, rendendosi conto dell'inganno, si sono dispersi immediatamente. Anzi, la maggior parte di essi è ritornata in classe mentre altri si sono recati presso le redazioni locali dei giornali per protestare vivamente contro la «truffa» organizzata dai fascisti ai loro danni.

Nell'università sono rimasti così isolati una cinquantina dei soliti attivisti del FUAN che, arringati dal prof. Bondi Valsassina (un fascista che stranamente è docente di diritto costituzionale) hanno richiesto a gran voce le dimissioni del governo, per aver la polizia impedito agli squadristi romani altre violenze, auspicando la creazione di un fronte unico degli studenti anticomunisti.

Per dare un'idea del ridicolo in cui è naufragata questa «prova di forza» del FUAN, basti riportare le scritte di alcuni cartelli listati di «tricolore» che erano stati appoggiati al muro esterno dell'Università, lateralmente all'entrata principale: «Difendiamo la libertà della cultura latina»; «Un deputato missino massacrato dalla polizia»; «A Perugia il bolscevismo non passerà», e così via. Evidentemente i fascisti «nostrani» non comprendono la realtà delle cose: non si sono accorti, infatti, che in questi giorni si sta dimostrando che è il fascismo a non passare (anzi a tornare indietro) a Perugia e all'Università di Perugia.

Un interrogativo però rimane: chi ha autorizzato i fascisti del FUAN a servirsi per questa loro «pagliacciata» di un'aula della Università (esattamente l'aula 7)? Non certamente il Rettore che oggi si trovava fuori Perugia. Di solito le pratiche per ottenere tale privilegio sono abbastanza lunghe e richiedono più giorni. Questa volta, invece, l'autorizzazione è arrivata prontamente. Speriamo che le complicità con i teppisti fascisti all'interno dell'Università vengano smascherate e denunciate e che, questo è ancora più importante, cessino.

TERNI, 4

Una manifestazione contro la violenza e le provocazioni fasciste si terrà sabato pomeriggio a Terni per iniziativa dei giovani comunisti, democristiani, socialisti, socialisti unitari, repubblicani. Le forze della gioventù democratica si sono rivolte a tutta la città, a tutto l'antifascismo perché sabato partecipino alla manifestazione unitaria in Piazza della Repubblica, alle ore 18. Si vuole dare così una risposta forte, popolare, all'assassinio fascista dello studente Paolo Rossi, all'aggressione contro l'Ateneo romano, alla provocazione dei neofascisti del MSI che hanno convocato un comizio con Almirante, nel pomeriggio di sabato prossimo.

Per chiedere che non venga autorizzata la provocazione fascista del comizio di Almirante, domani sera si recheranno dal prefetto i dirigenti delle Federazioni giovanili della DC, PSI, PCI, PSIUP e PRI Stamane dal prefetto si sono recate delegazioni dell'ANPI e dell'ANPPIA Sempre stamane dal prefetto si è recata la Giunta comunale, e i gruppi comunista, socialista e socialproletario del comune di Terni. Ieri erano stati ricevuti i gruppi democristiano, comunista, socialista, repubblicano, socialista unitario dell'amministrazione provinciale Tutti hanno chiesto al prefetto che non si autorizzi lo svolgimento di una nuova provocazione fascista che Terni non tollererebbe.

noi donne LEGGETE

Terni: dopo le denunce del nostro giornale

TUTTI GLI ISTITUTI PER BAMBINI SOTTO INCHIESTA

La decisione è stata presa dalla prefettura

nostro corrispondente

TERNI, 4.

Tutti gli istituti «illegali» per bambini sono stati posti sotto inchiesta dal prefetto di Terni: è un primo importante successo della denuncia portata avanti dal nostro giornale sul problema dell'assistenza a Terni, in Umbria e nel paese intero da parte di istituti per l'infanzia che non sono riconosciuti dall'ONMI, quindi non rispondenti ai requisiti richiesti dalla legge. La ispezione degli istituti è stata affidata al direttore dell'ONMI, dott. Aldo Moretti. La decisione è stata presa dopo una lunga riunione tra prefettura e ONMI.

Su questo punto ha presentato un'interpellanza al ministro l'on. Guidi. Questa assurda situazione l'abbiamo scoperta e denunciata allargando l'inchiesta sullo scandalo del brefotrofio di Fabro che risultò non autorizzato secondo la legge 718 istitutiva dell'Opera nazionale maternità e infanzia che impone **«la previa autorizzazione dell'ONMI per l'apertura di qualsiasi istituto per bambini, da parte di enti pubblici o privati»**. L'ONMI per rilasciare questa licenza deve anzitutto riconoscere le capacità finanziarie di un istituto a mantenere i bambini. In realtà, le rette che si pagano per i bambini abbandonati sono di appena la metà rispetto al necessario. Ecco perchè lo Stato si sottrae anche ai controlli sugli enti privati. Vi sono poi i controlli sulle capacità delle assistenti, sugli aspetti igienico-sanitari dello stabile che ospita i trovatelli. A tutte queste domande dovrà rispondere ciascuna delle ispezioni.

In base ai risultati che conosceremo, l'ONMI e la prefettura assumeranno le posizioni che potrebbero essere anche di chiusura di qualche istituto o di passaggio di alcuni bambini ad altri istituti, o ancora si può giungere all'imposizione di inviare alcune assistenti dell'ONMI. L'essenziale è che al termine di un'indagine rigorosa si promuova l'intervento dello Stato in questo settore fondamentale.

a. p.

Spoleto

Nuovi arbitri al Cotonificio

Energica presa di posizione della Commissione interna

SPOLETO, 4.

La Commissione interna del Cotonificio di Spoleto ha richiesto unitariamente alla Direzione dello stabilimento un incontro per l'esame di alcune gravi questioni relative alle condizioni interne di lavoro che producono serio danno alle lavoratrici. Malgrado le assicurazioni date dal responsabile dell'Azienda che non si sarebbero fatte più effettuare ore di lavoro straordinario, questo è stato di nuovo ordinato con una improvvisa disposizione che non tiene conto delle richieste delle maestranze.

La ideologia del supersfruttamento continua dunque ad essere la linea ispiratrice della direzione del Cotonificio che continua ad ignorare il pesante carico di lavoro che grava sulle spalle di ogni operaia particolarmente dopo le innovazioni tecnologiche recentemente introdotte nell'Azienda a prezzo di numerosi licenziamenti e di un più intenso sfruttamento delle poche centinaia di lavoratrici ancora occupate.

Poichè la Direzione del Cotonificio non sembra volere aderire alla richiesta di incontro inoltrata dalla Commissione interna, la Camera del Lavoro di Spoleto investirà della questione la Associazione degli Industriali, mentre le maestranze si predispongono alla lotta contro il sopruso padronale.

Due scolare di Spoleto al Concorso internazionale di disegno

SPOLETO, 4.

Due scolare spoletine, Antonella Mari e Silvana Gobbi, allieve della insegnante Ione Galoppini, sono state selezionate per partecipare al Premio Internazionale di disegno infantile. Tale Premio si svolgerà prossimamente a Forte dei Marmi.

Foligno

Convocato per sabato il Consiglio comunale

Si dovrà eleggere un assessore — Il centro-sinistra lacerato da forti contrasti

FOLIGNO, 4

E' stato convocato per sabato 7, alle ore 16, il Consiglio comunale con all'o.d.g., tra tutti gli altri argomenti, l'elezione di un assessore. Questo punto dell'o.d.g. sembra destinato a ratificare la definitiva rottura tra DC e PSI e PSDI da una parte e PRI dall'altra. Nei tre mesi che sono trascorsi da quel 10 febbraio u.s., quando ufficialmente esplose la crisi all'interno del centro sinistra locale, e questa convocazione del Consiglio i partiti della maggioranza di riunioni ne hanno fatte tante, di voci ne hanno fatte circolare moltissime; di tentativi di accordo, di reciproche concessioni e anche di reciproche accuse, hanno riempito le pagine locali dei cosiddetti giornali indipendenti, ma di fatti concreti, sembra, non siano riusciti a farne molti.

Infatti, nonostante la testarda volontà di rimanere comunque al potere, oggi sono costretti a porre fine alle schermaglie e a presentarsi in Consiglio con le forze divise e con solo 20 consiglieri disposti ad appoggiare i resti ingloriosi del centro sinistra foligNate ma, forse, con l'illusoria speranza di poter, anche così ridotti, continuare ad amministrare la nostra città.

In sede di Consiglio ognuno degli alleati tenterà di scaricare le proprie responsabilità sulle spalle altrui; i dc rimproveranno ai repubblicani di aver attuato una politica fiscale esosa e questi accuseranno i dc di non aver rispettato i patti precedentemente sottoscritti. Ma non sono questi i motivi di fondo che stanno all'origine di questa come di tutte le crisi del centro sinistra.

I motivi veri della crisi risiedono non solo nella volontà sopraffattrice della DC ma in tutta la politica del centro sinistra che non è stato in grado di fare una politica rispondente alle esigenze delle forze popolari. Noi siamo convinti che esistono a Foligno forze e condizioni per attuare una politica ben diversa, per fare della Giunta comunale veramente il fulcro di tutta la vita economica cittadina.

Nell'ostesso Consiglio comunale ci sono forze idonee e sufficienti per portare avanti un'azione che sia in grado d'imporre quelle riforme senza delle quali tutto sarà inutile e retorico; e nessuno si illuda di potere, non diciamo amministrare decentemente, ma nemmeno svolgere l'ordinaria amministrazione se prima non avrà ricercato e trovato una nuova maggioranza sulla quale poter contare.

Perugia

Dipendenti dell'ONMI ricevute in Provincia

PERUGIA, 4.

Ieri mattina una delegazione dei dipendenti dell'ONMI della nostra provincia, i quali da ieri sono in sciopero, accompagnata dai segretari provinciali della CGIL e della CISL Cecchetti e Pomini, è stata ricevuta dalle autorità locali alle quali è stata fatta presente la situazione venutasi a determinare in seguito alla decisione del Consiglio di amministrazione dell'Ente di chiudere circa 150 asili e di licenziare oltre 1.400 dipendenti non di ruolo.

La delegazione è stata ricevuta dal prefetto di Perugia, dal sindaco prof. Berardi e dal presidente dell'Amministrazione provinciale compagno Ilvano Rasimelli. Da tale incontro è scaturita l'esigenza di una maggiore democratizzazione e di un maggior decentramento dell'Opera dando più ampi poteri sulla stessa agli Enti locali, comuni e province. Per quanto riguarda l'ONMI di Perugia si è fatta notare l'incongruenza del perpetuarsi di una gestione commissariale che deve essere senz'altro superata.

Le organizzazioni sindacali e i lavoratori hanno espresso pure la determinazione di respingere i cinque licenziamenti richiesti per la nostra provincia che dovrebbero attuarsi nel mese di luglio. Particolarmente costruttivo è stato l'incontro con il compagno Rasimelli che ha assicurato ai lavoratori l'interessamento dell'Amministrazione provinciale la quale provvederà a stabilire un primo contatto con il commissario provinciale al fine di avere un quadro più preciso della situazione e quindi porrà l'argomento all'attenzione del Consiglio nella prossima seduta del 10 maggio.

Il tribunale ha messo i bolli alla cartiera di Ferentillo

TERNI, 4.

Alla Cartiera di Terria di Ferentillo, il tribunale di Roma ha messo i bolli del fallimento. I 37 operai di questa fabbrica si trovano così licenziati dopo che nell'estate scorsa avevano anche occupato la fabbrica per difendere il posto di lavoro. Gli operai sono assistiti dalla C.d.L. e si riuniranno di nuovo per decidere se continuare la mobilitazione, nel caso risultino esserci ancora speranze per riaprire la fabbrica o se inserirsi con propri legali nel fallimento per avere le loro spettanze.

Mostra filatelica a Spoleto

SPOLETO, 4.

Giovedì 12 maggio si inaugurerà alla Sala Mauri di Spoleto la Mostra Filatelica Nazionale sul tema: «Lo sport». Interverrà alla cerimonia inaugurale il ministro Spagnolli. La mostra, nel corso della quale avranno luogo anche libere contrattazioni, si chiuderà il 29 maggio.

schermi e ribalte

TERNI

FIAMMA
Agente 175, missione disperata
POLITEAMA
Il giorno della vendetta
VERDI
L'amante infedele
PIEMONTE
Grido di battaglia
LUX
Uomini in guerra

PERUGIA

LILLI
Io, lo, lo e... gli altri
TURRENO
Nuovo programma
PAVONE
Boeing-Boeing
LUX
Dossier 107, mitra e diamanti
MIGNON
Svegliati e uccidi
MODERNISSIMO
Pistole fiammeggianti

ORVIETO

SUPERCINEMA
Amare
PALAZZO
I soldi
CORSO
Una pistola per Ringo

AVEZZANO

IMPERO
I tre di Ashja
VALENTINO
Furto su misura

FOGGIA

ARISTON
Jaguar, professione spia
CAPITOL
Un dollaro per Ringo
CICOLELLA
Le stagioni del nostro amore
GALLERIA
Rancho bravo
DANTE
Colorados
GARIBALDI
La sorella di Zorro
FLAGELLA
Viaggio indimenticabile

CATANIA

TEATRI
TEATRO MASSIMO BELLINI
Maria Antonietta
CINEMA
ARISTON
La gatta sul tetto che scotta
CAPITOL
Le sabbie del Kalahari
DIANA
Blaco, rosso, giallo, rosa
DIANA SALETTA
Non siamo angeli
LO PO
Secret service
METROPOLITAN
Delitto quasi perfetto
ODEON
Tecnica di un omicidio
OLIMPIA
Kociss, l'eroe indiano
ESPERIA
La doppia vita di Silvia West - Criminal sexy

CERIGNOLA

CORSO
Agente 117, colpo grosso a Los Angeles
ROMA
Desiderio

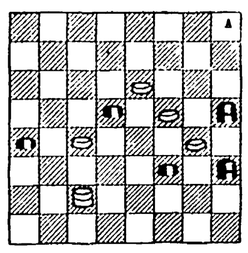
CAGLIARI

CINEMA
PRIME VISIONI
ALFIERI
Da Istambul ordine di uccidere
ARISTON
Sette dollari sul rosso
EDEN
Una forca per due
FIAMMA
La vedovella
MASSIMO
Il Principe guerriero
NUOVO CINE
Le soldatesse
OLYMPIA
Le sedicenni
SECONDE VISIONI
ADRIANO
002, operazione Luna
ASTORIA
La battaglia di Fort Apache
CORALLO
Il ladro della Gioconda
DUE PALME
Africa addio
ODEON
Due mafiosi contro Al Capone
QUATTRO FONTANE
Michele Strogoff

LEGGETE Rinascita

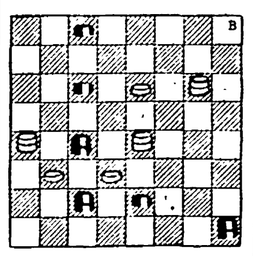
giuochi

Mario Dolfi ci fornisce ottimo materiale per coloro che desiderano fare i primi passi verso la costruzione di trame problemistiche e propone questa sua composizione leggera e ben concepita nella sua meccanica semplice e breve:



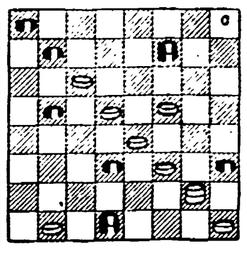
Il Bianco muove e vince in quattro mosse

Questo secondo diagramma di Mario Dolfi contiene un bel problema dalla soluzione ricca di movimento e conclusa in modo inaspettato. La dama Nera in casella 32 è inoperosa e si potrebbe anche eliminare dallo schieramento ma essa rende il tutto più armonioso permettendo di bilanciare le forze in lotta, cosa che non costituisce difetto apprezzabile e che viene anche nel passato ammessa dai migliori autori:



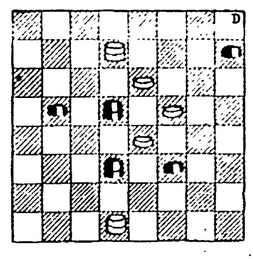
Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Con una buona predisposizione delle forze in giuoco questo terzo problema di Dolfi resiste bene all'analisi nella prima fase solutiva e riesce divertente fino al tiro distruttore:



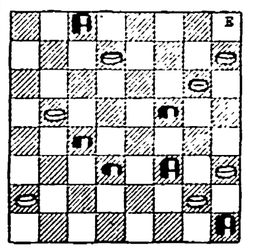
Il Bianco muove e vince in sette mosse

Armando Antonelli inizia la serietta odierna con un problema di tipo rapido in arioso e piacevole diagramma. La soluzione lineare è adatta ad insegnare ai meno esperti come si costruisce in pochi e semplici tratti un tiro conclusivo che, in questo caso assume la forma di esagono interrotto:



Il Bianco muove e vince in quattro mosse

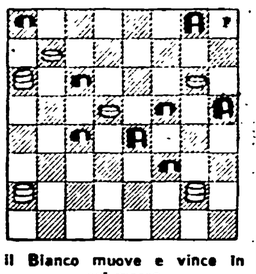
Il secondo problema di Antonelli richiede un procedimento risolutivo più impegnativo e perciò più interessante del precedente ma sempre contenuto nei limiti della semplicità costruttiva:



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Il terzo diagramma di Antonelli assume una forma molto diradata ed estesa quasi alla intera damiera, nella quale si cela bene il primo tratto del Bianco e si rende più lungo il procedimento risolutivo, due caratteristiche che piacciono sempre ai buoni solutori.

La fase conclusiva culmina in un tiro su percorso a mezzo esagono:



Il Bianco muove e vince in sei mosse

Soluzione dei temi

Problemi di Armando Antonelli:

1) 6-10, 14-5; 15-12, 22-6; 30-27, 8-15; 27-18 e vince.

2) 8-4, 2-11; 24-20, 23-7; 25-22, 22-27; 21-14, 11-9; 4-18, ecc... e vince.

3) 9-13, 16-7; 13-22, 19-26; 28-31, 10-19; 3-7, 4-11; 32-29, 1-10; 29-13 e vince.

Problemi di Mario Dolfi:

1) 26-22, 14-21; 15-12, 16-14; 22-27, 24-15; 27-25 e vince.

2) 11-6, 18-25; 19-23, 26-28; 17-21, 25-18; 12-15, 2-11; 15-24 e vince.

3) 14-11, 7-14; 15-11, 14-7; 29-26, 30-21; 19-15, 5-14; 15-12, 7-16; 23-20, 16-23; 28-19 e vince.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Gli studenti iraniani: solidarietà con i giovani condannati dal tribunale militare a Teheran

Caro direttore,

ci rivolgiamo alla sua sensibilità di giornalista e di democratico per farle conoscere un problema che riteniamo importante e immediato. Da anni nel nostro Paese è in atto una dura persecuzione contro i democratici.

Le scriviamo, ora, per informarla di un ennesimo processo celebrato dinanzi ad un tribunale militare a carico di un gruppo di giovani studenti e operai, la maggior parte non ancora ventenni, rei soltanto di essere fra gli oppositori dell'attuale regime politico iraniano.

Il 20 gennaio scorso il vice-presidente del tribunale militare di Teheran diede l'annuncio di un processo a carico di 55 giovani appartenenti al partito dei popoli musulmani Radio Teheran dava successivamente la notizia dell'arresto effettuato due mesi prima del gruppo di giovani imputati Nessuno in quel periodo ha potuto sapere qualcosa o prendere contatto con gli arrestati.

Secondo l'accusa del tribunale militare i giovani avevano l'intenzione di «ribellarsi al regime monarchico» e instaurare nell'Iran una «repubblica islamica», essi avrebbero anche opposto resistenza armata.

L'accusa di attentato alla «sicurezza dello Stato», o di essere al «soldo di una potenza straniera» è largamente in uso nei paesi a regime autoritario o dittatoriale per trascinare gli oppositori dinanzi al tribunale militare, e trasformare la libertà di opinione in un «delitto». La Costituzione iraniana stabilisce per i processi politici la competenza dei tribunali civili, quelli militari giudicano soltanto in tempo di guerra o casi di spionaggio

Ecco un esempio tipico di come si svolge il processo dinanzi ad un tribunale militare, tratto dalla lettura del giornale «Keyhan» del 27 gennaio 1966, relativo al processo dei 55 giovani del partito dei popoli musulmani. Il presidente chiede all'avvocato «difensore» d'ufficio se ha nulla da obiettare circa la legalità del processo e sul periodo di detenzione degli imputati (abbiamo posto fra virgolette la parola difensore, in quanto in precedenza erano stati processati tre difensori di un processo a carico di un gruppo di professori dell'Università di Teheran).

L'avvocato «difensore», gen. Salehi, ha così risposto:

«Tutti coloro che accettano di farsi strumento di complotti contro Sua Maestà lo Scià non possono attendersi altro che la pena di morte. Non vi è altra scelta per loro. Così per questi giovani che vengono processati oggi da questo saggio tribunale». Il «difensore» ha aggiunto che i 55 imputati avrebbero preso parte ad un «complotto» organizzato da certi Mohamed Ali Molavi e Ayatollahzade Hascon, che non sono stati presentati al processo e di cui nessuno, supponendo che esistano realmente, sa dove siano e che fine abbiano fatto.

Come si vede si tratta di un processo senza parvenza di legalità e alcun diritto per la difesa. Le condanne inflitte, confermate recentemente dal Tribunale d'Appello di Teheran, sono:

pena di morte per il giovane Boginordi, riconosciuto capo del partito;

sette ergastoli e quarantasette condanne a lunghe pene di reclusione.

Ci permettiamo di attirare la sua attenzione sui fatti citati, chiedendo ospitalità e aiuto dal suo giornale affinché l'opinione pubblica italiana, sempre così sensibile ogni qualvolta la vita di un democratico è in pericolo, con la sua solidarietà strappi il giovane Boginordi (e anche i due militanti del partito Tudeh — Hekmatdju e Khaveri — pure condannati a morte dallo stesso tribunale militare) alla forca, ottenendo la revisione del processo. Queste sono le nostre richieste:

a) che il processo sia rifatto, sia pubblico e dinanzi ad un tribunale civile;

b) che gli imputati siano assistiti da un Collegio di difesa da loro liberamente scelto;

c) che in ogni caso agli imputati siano garantiti i diritti sanciti nella «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo», sottoscritta anche dal governo iraniano;

d) che alla stampa mondiale e alle associazioni di giuristi sia data la possibilità di assistere al dibattimento processuale.

La ringraziamo anticipatamente, anche a nome dei familiari degli imputati e dei condannati, per quanto ella farà perché la verità, la giustizia e la libertà abbiano il sopravvento.

L'UNIONE DEGLI STUDENTI IRANIANI DI BOLOGNA

Fuori legge le bande fasciste

Cara Unità,

ancora una volta la canaglia fascista ha ucciso: una giovane vita è stata stroncata da questi delinquenti incalliti, ma i colpevoli, come sempre, rimangono impuniti. Fino a quando dovremo sopportare questo sconcio? Tutti piangono per la morte del giovane universitario socialista; tutti sono indignati.

I compagni socialisti sono al governo e l'unico atto che possono fare, per onorare la memoria del giovane così vilmente assassinato dalla schiuma fascista è quello di costringere la DC e i suoi alleati a far approvare la ormai famosa legge per la messa fuori legge del movimento neofascista del MSI.

I veri democratici, gli antifascisti aspettano questo.

LUCIANO MARCATTILI
(Roma)

• • •

Cara Unità,

ti scrivo poche righe per manifestare il più vivo cordoglio per il giovane universitario assassinato dal più feroce nazionalismo.

La nostra Repubblica italiana sappiamo benissimo come è nata: dal grande e generoso contributo di sangue di centinaia di migliaia dei nostri migliori fratelli, nella Resistenza contro il nemico interno ed esterno. Ma i rottami del fascismo hanno capito ben poco dell'esperienza passata.

La generosità della giovane Repubblica italiana viene offesa quotidianamente. Per i giovani neofascisti provo un senso di pietà, soprattutto per gli studenti che hanno bisogno di essere avviati alla ragione volezza ed essere indotti all'osservanza delle leggi italiane e antifasciste Ma tutto il contrario provo per i massimi responsabili del movimento neofascista i quali hanno interpretato la generosità e la tolleranza come debolezza. Io chiedo ai nostri deputati di presentare al più presto in Parlamento, dopo quest'ultimo episodio, una proposta per lo scioglimento del movimento neofascista e di tutte le sue attività

I socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani al governo cosa pensano di questo altro delitto commesso dai fascisti? Ancora tolleranza? No! Credo che sia ora il momento di dire basta al fascismo e sia giunto, infine, il momento di mettere in moto la macchina della giustizia Per troppo tempo i vari governi che si sono succeduti hanno tradito lo spirito della Resistenza: è ora che la Costituzione venga rispettata.

VITTORIO GELARDI
(Palermo)

Pene severe in URSS per gli automobilisti non del tutto sobri

Cara Unità,

sono da 18 anni un tuo lettore. Vorrei sapere come è regolata la legislazione sovietica in materia di codice della strada. Cioè: se un cittadino sovietico, guidando la propria automobile in stato di ubriachezza, uccide un altro cittadino, in quali pene incorre?

LUIGI DI NAZZO
(S. Maria a Vico Caserta)

Per incidenti provocati in stato di ubriachezza si incorre, in Unione Sovietica, nelle responsabilità penali, con condanne assai serie, a seconda naturalmente della gravità dell'incidente e del danno alle persone. In particolare, se un automobilista uccide una persona, finisce in carcere sotto l'accusa di omicidio Comunque è severamente proibito guidare la macchina non soltanto in stato di ubriachezza, ma anche soltanto avendo bevuto dell'alcool. Infatti lungo le strade sovietiche si fanno continui controlli agli automobilisti (si controlla cioè con speciali fialette l'alito del conducente) e se risulta che hanno bevuto viene loro immediatamente ritirata la patente.

Il vitto era pessimo e qualcuno ha detto «licenzieranno il cuoco»

Cara Unità,

sono reduce dalla cura termale nello stabilimento INPS di Viterbo: vi ho soggiornato insieme ad altri 180 lavoratori. Il complesso è clinicamente ben diretto, ma il trattamento è pessimo. Intanto lo stabilimento termale dista ben 6 chilometri da Viterbo e non vi sono collegamenti sufficienti e regolari con il centro abitato. Il vitto è assolutamente immangiabile e la scusa ufficiale è che i malati (180) sono troppi. Il penultimo giorno del soggiorno queste cose sono state fatte presenti alla direzione ed è successo il putiferio: è cominciata a girare la chiacchiera che si sarebbe licenziato il cuoco dello stabilimento e allora la grande pietà italica si è messa in moto. Una lunga petizione affermava che il vitto e le cure avute erano ottime e giù firme come se piovesse. Alcuni naturalmente non hanno abboccato perchè non si licenzia un dipendente assunto regolarmente dall'INPS per alcune lamentele. Comunque il direttore ha poi richiesto la mia cartella e quella di altri due protestatari, forse per non rilasciare il beneplacito per un altro anno. La solita tipica, mentalità borbonica che ancora alligna in tanti uomini.

MARIO CECCANGELI
(Roma)

Diecimila Enti pubblici: solo un centinaio sono controllati dalla Corte dei Conti

Cara Unità,

in «TV-7» del 25 aprile scorso, un consigliere della Corte dei Conti, intervistato, ha affermato l'esistenza in Italia di circa 10 mila Enti pubblici, dei quali solo un centinaio ricadono sotto il controllo della Corte dei Conti, mentre gli altri sfuggono tra le maglie della burocrazia La notizia, data la serietà della fonte, è veramente sbalorditiva. Se si considera che migliaia di questi Enti «incontrollati» gravitano sul bilancio dello Stato, come mai il governo Moro Nenni non comincia coi recuperare i miliardi che questi Enti assorbono e che potrebbero contribuire a risanare il bilancio dello Stato? Invece no: continua a parlare della politica dei redditi le cui conseguenze ricadrebbero solo sui lavoratori; lesina sulla spesa pubblica per la scuola, le università, la costruzione degli ospedali.

ANTONINO CERVO
(Rota Greca - Cosenza)

SI PARLA DI:

Soliloqui e socialisti. — In seguito all'ascolto dell'intervento di Venturini a «Tribuna politica», mi sono trovato a fare un soliloquio, e avrei tanto voluto che questo fosse un dialogo con l'on. socialista in parola. L'anticomunismo di Venturini era per me cosa nota. Comunque non posso non sottolineare il suo finissimo odorato politico, che lo ha avvertito che nella matura e sventurata unificazione socialista c'è posto solo per gli anticomunisti più ciechi ed accesi.

UNO STUDENTE UNIVERSITARIO
(S. Benedetto del Tronto - A. Piceno)

• • •

La Bibbia e i combattenti: Nella Sacra Bibbia, al Vangelo di Marco, capitolo 4 versetto 23, si legge: «Con la misura con la quale misurate, sarete misurati voi, e a voi sarà data anche l'aggiunta». I vecchi combattenti della guerra '15 18 evidentemente hanno sempre trovato chi li ha misurati con il metro troppo corto.

ANGELO PATETE
(Pescolanciano - Campobasso)